

PASQUALE

RICCIARDELLI

IL CASTELLO
MONUMENTALE
"DI SANGRO",
DI TORREMAGGIORE

FOGGIA
STABILIMENTO
TIPOLITOGRAFICO
LEONE
1961

Ai miei figli

Gianni, Ricciarda e Tiziana

PREMESSA

Nel 1947, l'Amministrazione Comunale di Torremaggiore m'incaricò di fare gli opportuni passi presso la Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie di Bari, perchè, sotto il titolo di danni di guerra, potesse essere finanziata la spesa per i lavori di riparazione del CASTELLO DUCALE MONUMENTALE « di Sangro ».

In quella circostanza, maturò in me il proposito, che tradussi in atto, di fare presente alla Soprintendenza che l'occasione era propizia per studiare la possibilità d'isolare il CASTELLO, restaurandolo integralmente e trasformandolo, oltrechè di restaurare il TEATRO « di Sangro », o « Palazzo della Duchessa », sulla base dello schema di progetto dell'architetto Concezio Petrucci, redatto sin dal 1935 (vd. figg. 8, 16, 26, 31, 32 e 33 dello studio che segue).

In seguito, la Soprintendenza partecipò al Comune, con nota n. 1745, del 16 ottobre 1947, che la quistione del Palazzo Ducale poteva essere affrontata ed organicamente

risolta, ed all'uopo si dava mandato all'Ufficio del Genio Civile di Foggia, cui la citata nota era diretta per conoscenza, di procedere a tutti i necessari esami tecnici ed amministrativi.

Quest'ultimo Ufficio, con sua nota del 22 ottobre 1947, n. 19809, scrisse al Comune e, tra l'altro, disse questo :

« Prima di prendere in esame la pratica sarebbe opportuno che codesto Comune inviasse a quest'Ufficio, in visione, il progetto redatto dall'arch. Petrucci, cui accenna la Soprintendenza, per avere idea della entità dei lavori di restauro rispetto a quella dei danni bellici e, poiché tale progetto prevede anche l'isolamento del Palazzo, valutare l'entità dei lavori necessari in dipendenza di tale isolamento.

« L'INGEGNERE DIRIGENTE — F/to G. Tacconi ».

Il 26 dello stesso mese, tutti gli elaborati — grafici, relazioni, schizzi, ecc. — furono consegnati all'Ufficio provinciale richiedente.

Quello che la burocrazia abbia concluso, successivamente, io lo ignoro. Altre e più gravi occupazioni personali, purtroppo, mi hanno distratto da tale impegno.

Il problema, però, mi sembra sia ancora attuale; nè appare inutile che esso vada riproposto a chi di competenza

ed alla collaborazione di tutti i cittadini pensosi del prestigio di Torremaggiore, della sua storia millenaria, dei suoi monumenti.

Torremaggiore, 1^o settembre 1961

L'AUTORE

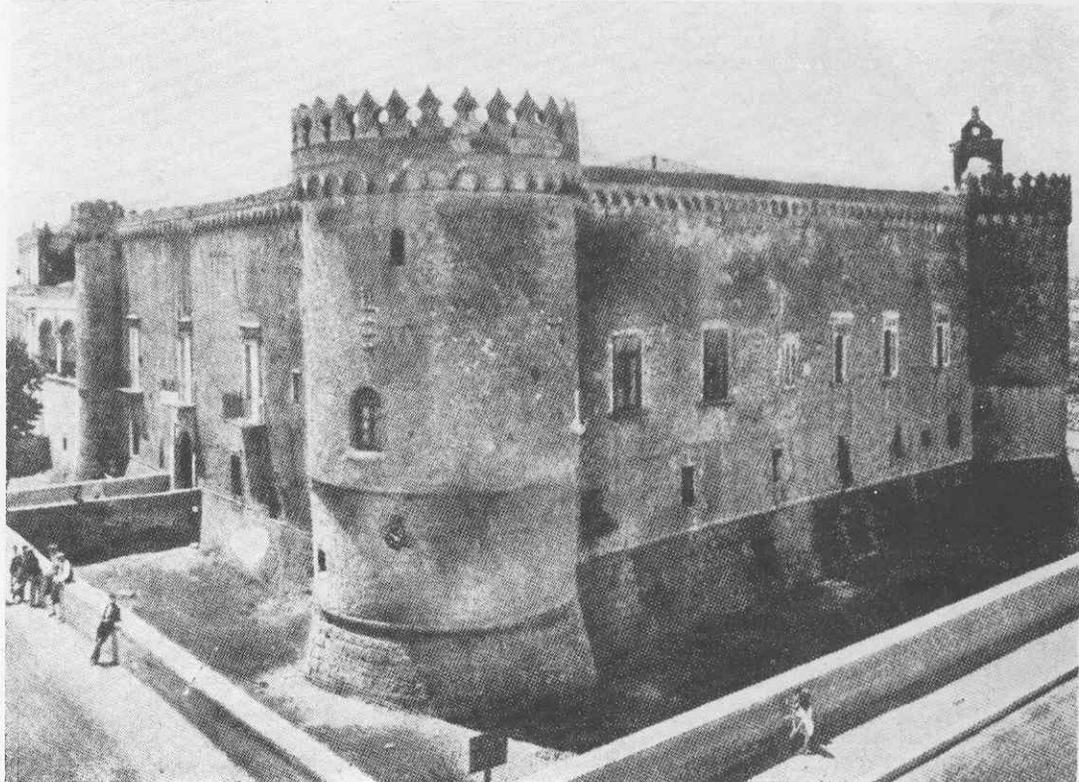


Fig. 1 — Il CASTELLO è stato dichiarato MONUMENTO NAZIONALE (vd. Elenco pubblicato il 22 agosto 1902 dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti).

Si notano: la facciata principale, la loggetta esterna, le torri di S.-Est, Nord-E. e N.-Ovest, l'ingresso, il fossato, il campaniletto, ecc.

TORREMAGGIORE

CENNI STORICI E POSIZIONE GEOGRAFICA

Al limite della vasta non ondulata e pressoché uniforme pianura pugliese, denominata TAVOLIERE (1) (fig. 2), a confine Nord, Nord-Ovest, laddove pare si chiuda l'arco di un immenso anfiteatro, su di un colle che segna l'ultimo degradamento del Subappennino Dauno, sorge TORREMAGGIORE (fig. 3), la cui fondazione risalirebbe, al pari della stessa famosa BADIA benedettina di San Pietro (2), al decimo secolo.

(1) Per l'origine del nome, Cfr.:

DE MARTINO, D. *Lavoro storico positivo sul Tavoliere di Puglia*. Napoli, Tip. Simoniana, 1857;

COLAMONICO, C. *La geografia della Puglia*. Bari, Cressati, 1923;

GRANATA, L. *Economia rustica per lo Regno di Napoli contenente i principii ed i calcoli...* Napoli, Tip. del «Tasso», 1835, parte II, pagg. 51-52;

DE DOMINICIS, F. N. *Lo stato politico, ed economico della Dogana della mena delle pecore in Puglia...* Napoli, Flauto, 1781, Tomo II, pag. 48;

CROCE, M. in *Foglietto Giudiziario*. Lucera, 31 luglio 1923;

(2) Importante centro monastico, siccome dimostrano gli archivi storici dei Benedettini. Infatti, prima del 1000, esso risulta catalogato fra le CELLE monastiche, vale a dire fra le sedi importanti benedettine. Indi, sotto il titolo di «MONASTERIUM TERRAE MAIORIS», figura come ragguardevole corporazione, la cui giurisdizione estendeva la potestà anche su centri vicini, San Severo compresa. I suoi Abati ebbero incarichi di fiducia dal Pontefice, in diverse occasioni.

L'abbazia sorgeva anticamente sulla collinetta di TORREVECCHIA, quasi ad un chilometro Est, Sud-Est dell'attuale centro abitato, poche centinaia

La « TERRA » di Torremaggiore, e cioè l'agglomerato civile, si formò alla parte opposta dell'Abbazia (« Codacchio »).

Dopo i Benedettini, il Monasterium fu preda dei Templari (3), mentre la « Terra », qualche secolo dopo, fu infeudata dalla Famiglia di SANGRO (4). la quale, pur tra

di metri oltre il vecchio macello, sulla via di campagna che si stende nella contrada detta « Cisterne ». Il Monasterium era intitolato a San Pietro. Nel 1581, però, quando esso passò in « Commenda » al vescovo di San Severo, la sua Chiesa assunse il nome di SS. Pietro e Severo. In proposito, Cfr.: JACOVELLI, E. *Cenni storici su Torremaggiore*. San Severo, Tip. Dotoli, 1911, pag. 19; LECCISOTTI, T. *Il « Monasterium Terrae Maioris »*. Montecassino (Tip. Macioce & Pisani di Isola del Liri), 1942, pag. 13 e segg.; FRACCACRETA, M. *Teatro topografico, storico-poetico della Capitanata, e degli altri luoghi più memorabili, e limitrofi della Puglia*. Napoli, Tip. Coda, 1834, tomo IV, rapsodia VIII, parafr. 5, pag. 263; CARDILLO, L. *Dizionario corografico-storico-statistico della Capitanata e de' luoghi più notevoli dell'antica Daunia*. Aitamura, Tip. Leggieri, 1885, pag. 143;

(3) Ordine religioso militare, sorto per proteggere i pellegrini che si recavano a Gerusalemme, fondato nel 1119 da Ugo da Payns, cavaliere francese di Champagne, adottando la regola di S. Agostino. I militanti si chiamarono « Christi milites ». L'Ordine, poi, degenerò e si trasformò in una potente organizzazione politica ed economico-finanziaria;

(4) Antica ed illustre famiglia feudale, discendente dalla stirpe reale dei Borgognoni di Francia (secc. IX-X), installatasi in Abruzzo, ove acquistò dei territori sotto il titolo di Conti dei Marsi. Per il feudo acquisito in Abruzzo, sul Sangro, essa assunse il nome di « di Sangro ». Si ritiene anche che i di Sangro discendessero da Bernardo, conte di Marso, figlio di Pipino e nipote di Bernardo I, re d'Italia, entrambi nipoti di Carlo Magno. Famiglia di condottieri, principi della Chiesa, potenti statisti, santi (Oderisio e Gemellina), uomini crudeli e liberali, artisti e scienziati, d'onore e d'obbrobrio, una famiglia, insomma, ricca di storia. In proposito, Cfr.: CAMPANILE, F. (L') *Historia dell'Illustrissima Famiglia di Sangro*. Napoli, 1565 e 1615, pagg. 15-17 e segg.; CORSIGNANI (Mons.). *De vit. illus. Mars.*, Cap. I, pag. 176 e segg.; CANDIDA - GONZAGA, B. *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali d'Italia*. Napoli, 1875-1883; MONFORTE, F. A. *Il trionfo del dolore*. Funerali per Donna Giovanna Di Sangro,..... celebrati in Torremaggiore nella Chiesa di S. Maria del Carmine. Napoli. Per G. Fasulo, 1674; AMMIRATO, S. *Delle Famiglie Nobili Napoletane*. In Firenze, Per Amadore Massi da Furlì, M.DCLL., Parte Seconda; e Pontano e Guicciardini e Muratori ed altri storici.

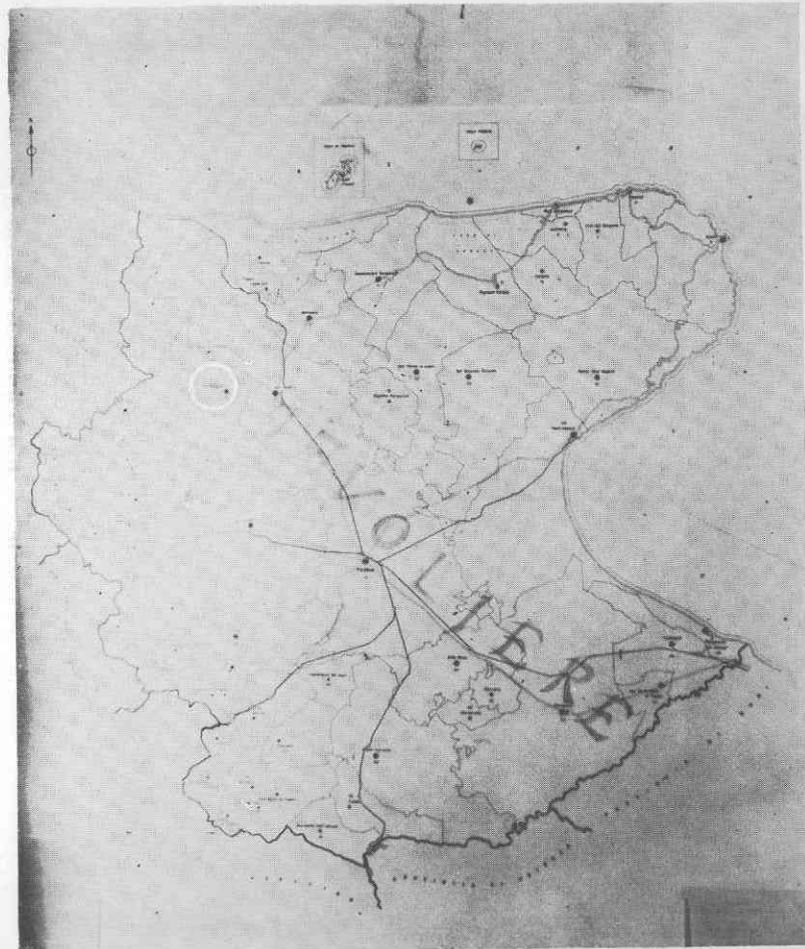


Fig 2 — Carta del TAVOLIERE DELLE PUGLIE. La posizione geografica di Torremaggiore è contrassegnata da un cerchietto.

alterne vicende, esercitò la signoria fino all'unità d'Italia. L'ultimo dei di Sangro, Michele, morì nel Castello di Torremaggiore, nel 1891.

I primi documenti riguardanti Torremaggiore, con prerogative politiche ed amministrative di « UNIVERSITAS », risalgono al 1500 (5).

La sua posizione geografica è fissata quasi a 33° longitudine orientale del meridiano dell'isola di Ferro (6), tra 41° e 42° latitudine boreale.

La sua altitudine è di m. 173 sul livello del mare.

I suoi confini territoriali (7) si estendono, da Nord a Sud e da Est ad Ovest, in un imponente giro che, partendo quasi dai piedi del Gargano, si adagia nella valle di Lucera, e da San Severo al Sub-Appennino, girando per San Paolo di Civitate sino ai confini di Apricena, si distende in ogni direzione, fino a lambire i limiti del Molise, con la protezione di alture.

(5) Cfr. FRACCACRETA, op., tomo e rapsodia citt., parafr. 56, pagg. 321-322, e DE DOMINICIS, op. cit., Parte I, Cap. IV, pagg. 140-144;

(6) La più occidentale ed una delle minori delle Isole Canarie. Nel 1634, in un Simposio Scientifico tenuto da celebri matematici a Parigi, fu stabilito di adottare ufficialmente quello di detta Isola quale meridiano iniziale, siccome ritenuto a 20° O. precisi da Parigi. I calcoli di allora si rivelarono, poi, alquanto inesatti, tanto che oggi esso risulta sostituito dal meridiano di Greenwich;

(7) La superficie territoriale complessiva è di Ha 20.854,00,72 (vd. Dati statistici del Censimento Generale dell'Agricoltura, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica, n. 69, ed eseguito dal 15 aprile al 5 maggio 1961).

A chi proviene dal sub-Appennino, Torremaggiore appare a Sud con le sue medioevali caratteristiche costruzioni, dette « MENIALI » (*figg. 4 e 5*), dal latino « Moe-
nia », a motivo della loro architettura, a guisa di TOR-
RETTE, quadre o tonde, che ricordano appunto le mura
di difesa di una città;

A chi giunge, invece, da San Paolo di Civitate, dalla
parte Nord-Ovest, la cittadina si presenta con la superba
mole del suo CASTELLO Ducale Monumentale (*fig. 1*);

A chi, inoltre, arriva da San Severo, dal lato Est, essa
si annunzia con la simpatica e snella architettura del SAN-
TUARIO (8) di Maria SS. della Fontana (*fig. 6*), il cui
culto risale al 1000 (9), all'epoca dei fondatori Benedetti-
ni, ai quali si deve la costruzione di una caratteristica FON-
TANA (10) - (*fig. 7*), che ne originò il titolo;

(8) La Chiesa della Fontana fu eretta a Parrocchia il 6 gennaio 1944 ed elevata a Santuario nel 1959 (Vescovo, nei due eventi, Mons. Francesco Orlando). La Madonna della Fontana è protettrice della città e viene solennemente festeggiata, con numeroso concorso di forestieri, due giorni dopo la Pasqua di Resurrezione;

(9) Sotto il titolo originario di Santa Maria dell'Arco (vd. dipinto ancora esistente nel Santuario);

(10) Riattata ed ampliata ad opera del duca Giovan Francesco I di Sangro, che esercitava sulla Chiesa lo Jus Patronato, la FONTANA fu successivamente ceduta all'Università di Torremaggiore, che, a proprie spese, la ricostruì dopo il terribile terremoto del 30 luglio 1627 (Per il terremoto, cfr. FOGLIA, MERCALLI, CERQUA, DE POARDI, BARATTA, LUCCHINO, MURATORI, CAMERA, de AMBROSIO, ecc.). Nel 1906, la Fontana fu smantellata (oggi si vedono, al suo posto, la strada ed una piazza con l'aiuola) e ridotta al livello stradale (vd. Atti di Archivio del Comune di Torremaggiore).

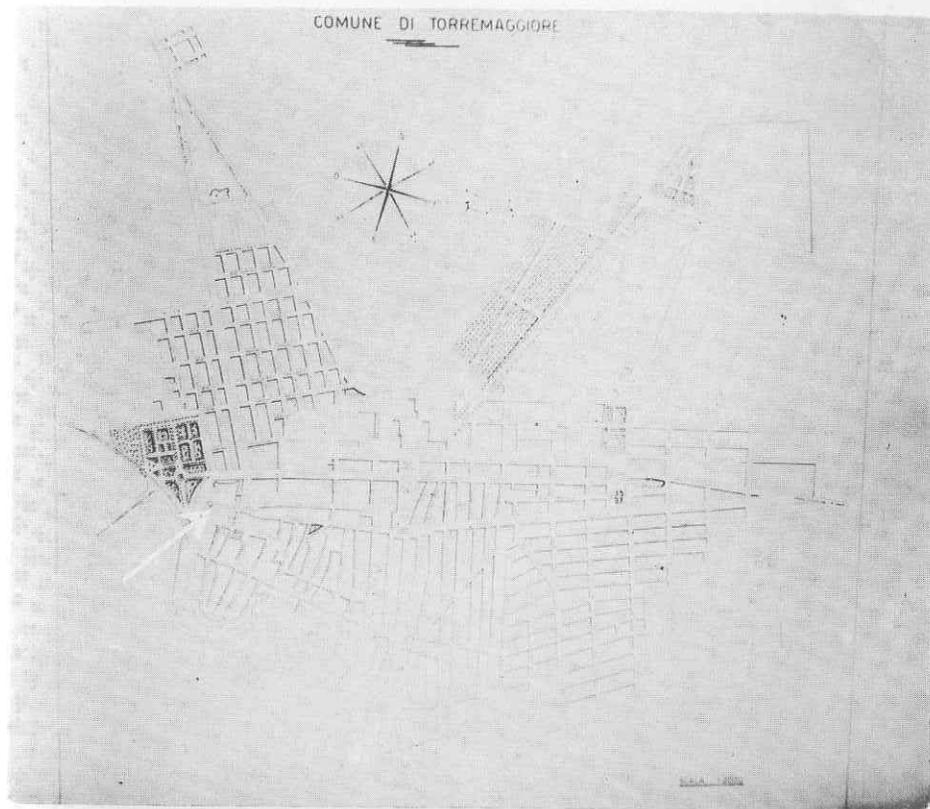


Fig. 3 — *Pianta del COMUNE DI TORREMAGGIORE. L'ubicazione del CASTELLO è indicata con una freccia.*



Fig. 4 — I « MENIALI » del « Codacchio », sul Giro Esterno Sud dell'abitato, a confine con la Discesa Cappuccini.

A chi, infine, guarda a Nord, Torremaggiore offre un imponente arco di vegetazione - dagli orti al Campo Sportivo, dalla Pineta al Cimitero - come a donare sollievo e pace nella poesia dell'albero e nell'arte delle magnifiche sculture tombali (opere del Sartorio (11) e di altri artisti).

La sua posizione topo-corografica, adunque, amena e ridente, offre gaudio e ristoro ai forestieri, tanto da rendere TORREMAGGIORE un luogo turisticamente apprezzabile e confortevole, per il Castello, i « Meniali », la Pineta, le opere d'arte, il panorama, la salubrità. Nel passato, infatti, non pochi scrittori e poeti — fra cui il Fraccacreta (12) — ne hanno tratto ispirazione per i loro canti.

(11) Giulio Aristide SARTORIO, pittore-scultore romano (1860-1932), autore di pregevoli opere, tra cui il famoso dittico « La Gorgone e gli eroi », «La Diana di Efeso e gli schiavi» (Roma, Galleria nazionale di arte moderna);

(12) Op., tomo e rapsodia citt., pag. 239 e segg.

IL CASTELLO DUCALE DI SANGRO

(*Monumento Nazionale*)

Nel 1382, l'11 febbraio (13), Carlo III di Durazzo (14), re di Napoli, deliberò in favore di Niccolò di Sangro, per avere egli reso dei servigi di carattere militare, un appannaggio annuo di 200 once d'oro. L'anno successivo (15), ritenendo di non avere degnamente ricompensato il valoroso di Sangro, il re gli donò, in uno con altri territori molisani ed abruzzesi, Torremaggiore e Serracapriola, rispettivamente nella Capitanata e nella Frentania.

Dopo non poche vicende storiche, da cui i di Sangro uscirono prima spodestati e di poi reintegrati nei propri titoli e possessioni, la « TERRA » di Torremaggiore fu assegnata a Paolo II, col titolo di Marchese, dopo che lo stesso vinse la causa intentata da Elvisa, erede di Consalvo di

(13) Secondo altri, l'atto sarebbe stato perfezionato nel 1383;

(14) Discendente di Carlo lo Zoppo, nel 1381 s'impossessò del regno di Napoli, imprigionando la regina Giovanna I^a e lasciandola morire. Egli fu soprannominato, per la sua statura, « Il Piccolo », ed anche « Carlo della Pace », per avere trattato la riconciliazione tra l'Ungheria e Venezia. Scomunicato da Urbano VI, lo stesso papa che lo aveva incoronato a Napoli nel 1381, Carlo morì avvelenato in Ungheria il 17 febbraio 1386;

(15) Secondo altri documenti storici, anche questo atto di donazione sarebbe stato perfezionato nel 1382.

Cordova (16), la quale ne rivendicava il possesso. Come tutti i feudatari, anche i di Sangro — che frattanto, nel 1572, avevano ottenuto il titolo di Duca — vissero a Napoli o all'estero, affidando i loro immensi beni ed interessi a soprintendenti, capitani e ad altro personale di fiducia. Al di fuori, però, di quei momenti di permanenza nella Capitale, ecc., essi preferirono dimorare in Torremaggiore, in quel CASTELLO, che torreggia sulle valli d'intorno e che si ammira per la sua mole imponente e per la sua architettura.

Il CASTELLO, in origine, doveva essere un grande palazzo, modificato trasformato ed ampliato in seguito, ed a cui si aggiunsero le torri merlate, l'orologio solare, ecc. La sua irregolarità nel prospetto (un balcone a sinistra e due a destra di chi guarda dall'ingresso), le finestre asimmetriche della torre principale di Nord-Est, le costruzioni a piano terra e quelle del piano superiore, non tutte sovrapposte con rigoroso ordine tecnico ed architettonico, avvalorano ampiamente la nostra tesi. Anche la tradizione è

(16) Gonzalo Fernández de CORDOVA (Cordova - Montilla 1453-1515 Granata), detto il « Gran Capitano » per i meriti acquisiti soprattutto nelle campagne militari d'Italia, Luogotenente del re Ferdinando il Cattolico ed altresì « Signore delle Puglie » e Vicerè di Napoli. Dal re di Napoli, Federico d'Aragona, parente fedele e mal ripagato del Cattolico, ebbe in dono i beni confiscati ai di Sangro nel 1497.

d'accordo. Il Castello, difatti, è ricordato dai cittadini di Torremaggiore come « 'u Palazze d'u Pringepe » (17).

Del resto, che la costruzione sia stata iniziata ed in gran parte ultimata nel quattrocento, lo dimostra un rilevante avvenimento storico: la visita di Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli (1431-1494) a Carlo di Sangro, figlio di Paolo I, fratello di Alfonso e nonno di Paolo II.

La conferma, poi, che il Palazzo sia stato portato a termine nei primi del Cinquecento, ci viene dall'iscrizione incisa sull'architrave del balcone di chi guarda la facciata (il quarto contando da destra), ove si legge: « PAVLVS II DE SANGRO ».

I lavori di ampliamento, invece, che trasformarono la costruzione nell'attuale Castello, devono essere stati ultimati, senza alcun dubbio, nel 1592, come suffraga la seguente iscrizione incisa nella meridiana della torre quadra: « PAVL. III (sopra) SS.PR. (sotto, ma sempre nella parte



Fig. 5 — I « MENIALI » del « Codacchio », sul Giro Esterno Sud dell'abitato, a confine con la via N. Fiani.

(17) Riparato dopo il terribile terremoto del 30 luglio 1627, il Castello si conserva tutt'ora in discrete condizioni. I piani superiori sono adibiti per adattamento a Scuole (di Musica, di Avviamento Ind.le - fig. 20 -, di Liceo Classico e di Ginnasio - fig. 16); i locali a piano terra sono occupati dall'Associazione degli Universitari, da qualche altro sodalizio e da alcune famiglie di disagiate condizioni economiche, le quali occupano anche, in uno stato poco civile e nient'affatto igienico, gli scantinati ed i locali a piano rialzato, ove si accede dall'atrio scoperto, come appresso si descriverà.



Fig. 6 — *Parrocchia e Santuario di Maria SS. della Fontana, protettrice di Torremaggiore.*

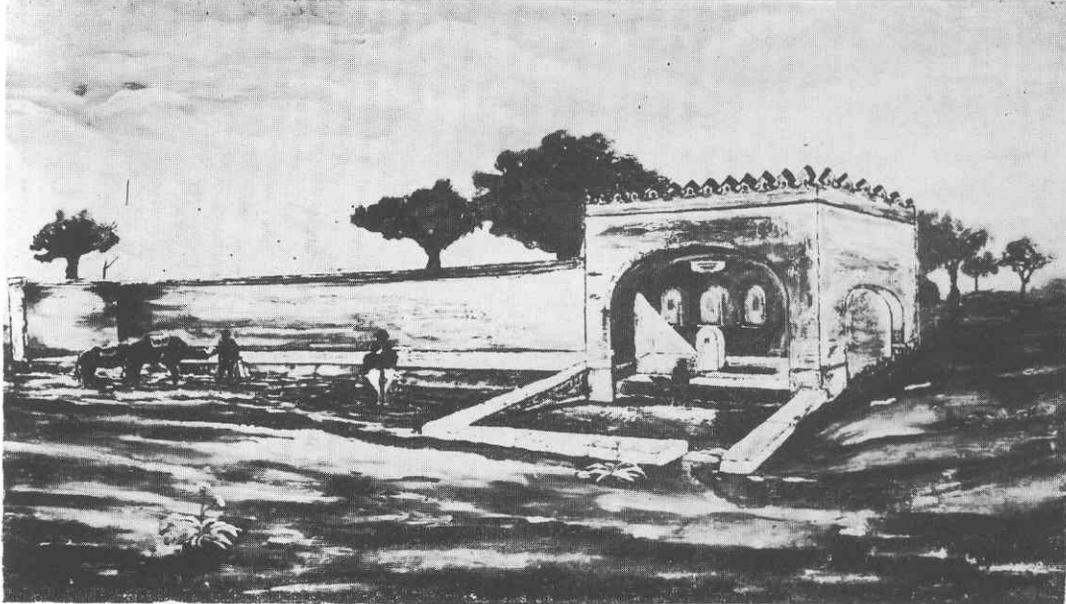


Fig. 7 — La caratteristica FONTANA della Chiesa omonima, smantellata ed eliminata nel 1906. La fotografia è tratta da un quadro del pittore Michele NESTA fu Luigi di Torremaggiore, che ha dipinto seguendo lo schizzo ad inchiostro (da me posseduto) di un pittore locale dell'epoca. Lo schizzo è stato riconosciuto ed approvato dall'esimio artista torremaggiorese Vittorio ROTELLI, che ha valentemente guidato il Nesta nell'esecuzione del lavoro.

superiore della meridiana) 1592 « (nella parte inferiore della meridiana).

Il CASTELLO fu dichiarato Monumento Nazionale il 22 Agosto 1902, giusta elenco pubblicato sotto quella data dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Il CASTELLO sorge su uno dei punti più prominenti dell'abitato ed ha la forma di un quadrilatero irregolare (*fig. 8 - Pianta dello scantinato*), avente agli angoli quattro torri rotonde merlate a coda di rondine, cioè alla ghi-bellina, tutte munite di feritoie, che guardano i punti cardinali intermedi Sud-Est, Nord-Est, Nord-Ovest e Sud-Ovest.

Nell'interno ed al centro di esso, nel cortile scoperto, sorge la Torre Quadra, non merlata, mentre, tra le torri S.-Est e Sud-W., vi è la piccola Torre Quadra merlata.

La torre di N.-Ovest è sormontata da un piccolo campanile aperto, su due colonnine in mattoni, con struttura ad arco (*fig. 9*), che, per la sua alta posizione, figura quale punto trigonometrico nelle vecchie mappe topo-geografiche dell'Istituto Geografico Militare.

Un FOSSATO (*fig. 1*), che in tempi lontani circo-
scriveva il Castello in tutti i lati e che era pieno d'acqua
e profondo circa sei metri e mezzo (ora ridotto a circa tre
metri per il terreno di risulta ivi ammassato), lo recinge,
oggi, per tre quarti e mezzo della sua estensione, essendo
stato interrotto, tra le torri Sud-W. e S.Est, a ridosso della
piccola torre quadra, da un corpo di fabbrica aggiunto.

Il Fossato è delimitato da un parapetto in muratura,
a mò di propugnacolo, che si distende — nella parte fron-
tale principale — oltre la Torre S.-Est, fino ad incorporarsi
ed a limitare un'elegante LOGGETTA ad archi colonnati
(*fig. 1*), attaccata alla torre stessa (18).

La Loggetta è coperta, perchè a corpo rientrante, ma
essa dà luce, per due infissi a vetri a fior di pavimento,
alla nuova grande Sala delle Udienze, cosiddetta del Tro-
no (19), mentre si proietta esternamente sull'ampia Piazza
Paolo di Sangro, mediante una balconata a due ringhiere
in ferro. Sul pavimento, a sinistra di chi si sporge, si nota

(18) Si tratta di un corpo aggiunto, non di certo coevo, anche se vi è una
continuità di stile. Ciò conferma che antecedentemente il parapetto, e quindi
il fossato, chiudeva e proteggeva il Castello in tutti i suoi lati;

(19) La vecchia Sala sorgeva nell'ala Nord-E., e di essa se ne parlerà
in seguito.

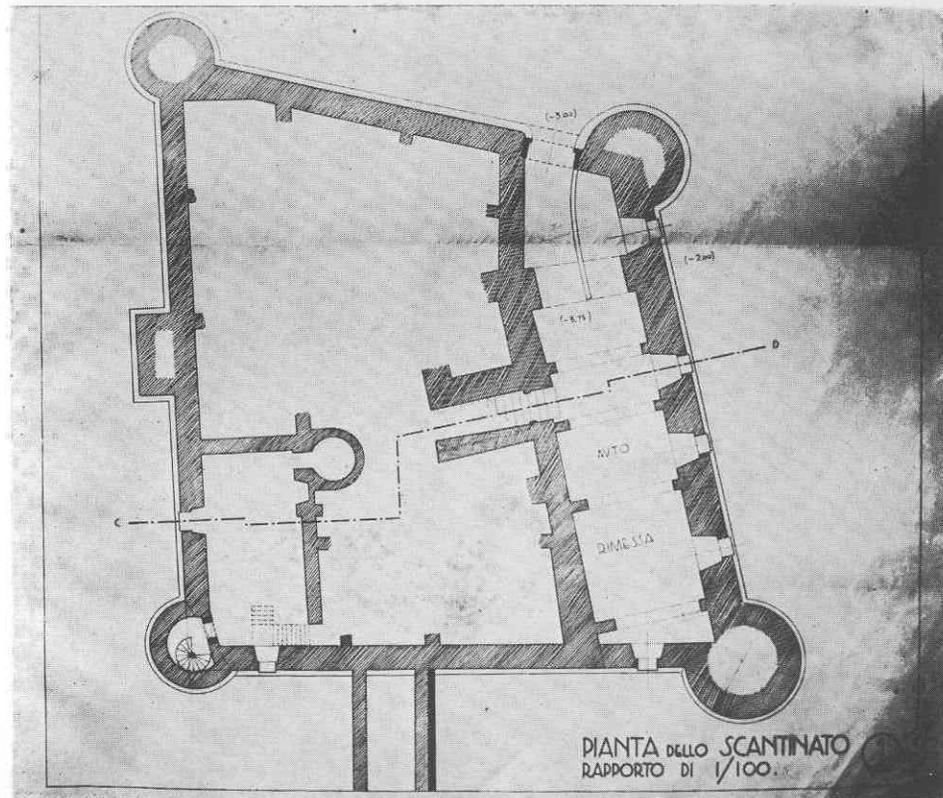


Fig. 8 — Pianta dello scantinato del CASTELLO.

una botola quadrata, attraverso la quale ed a mezzo di una scala a semicerchio si accedeva dalla loggetta al frantoio ed al forno sottostanti, alle spalle dei quali e per un cortiletto si andava nel Giardino di Sud-Ovest.

Dagli altri lati, da Nord e per tutta la fronte Ovest e Sud-Ovest, il fossato degrada dolcemente (20) oltre la torre di Sud-Ovest (*fig. 10*), dall'interno e dal fondo della quale ci si addentrava in una galleria, oggi non più esistente e neanche ricostruibile nella sua esatta ubicazione, attraverso cui, anticamente, i di Sangro si recavano dal Castello alla Cappella del Rosario (21) della Chiesa Matrice di San Nicola, Patrono di Torremaggiore (*fig. 11*).

L'INGRESSO esterno principale (*fig. 12*), sul lato Est, si presenta con due grandi pilastri attaccati al parapetto del fossato e fiancheggiati da un mezzo muro facente corpo con le due spallette che, attraverso il ponte, menano alla porta di accesso all'atrio.

Detti pilastri, in apparenza semitorri o colonne spaccate, hanno una feritoia-spia sulla propria rotondità, in

(20) Oggi è delimitato da un cancello (*fig. 10*);

(21) Il dato è confermato anche dal sacerdote Jacovelli, in op. cit., pag. 84, nota 1.

alto, e presentano in cima una modanatura semplice, che richiama il capitello composito.

Su ogni piano-tetto dalle caratteristiche di abaco, si rileva, alla punta interna, una specie di modiglione in piedi, praticamente un piccolo orecchio di pietra, con risvolto del lobo inferiore quasi a S, ma senza svolazzo, che arieggia lo stile del tardo Rinascimento.

L'ingresso del Castello (*fig. 1*) era una volta fiancheggiato da due garitte, poste al limite del fossato, proprio dove nasceva il ponte levatoio, che era azionato mediante catene in ferro, scorrevoli lungo i fori, oggi ancora riconoscibili.

Il ponte levatoio fu sostituito, dopo il 1780, con quello fisso esistente, lastricato di pietra viva, costeggiato da due spallette e poggiante su due arcate piatte, con timpani pieni: in conseguenza, anche il portone fu modificato nella forma attuale.

Sulla faccia prospettica ad Est sporgono quattro balconi (*figg. 1 e 12*), con ringhiera in ferro. Il primo è a sinistra di chi guarda, e di esso si è fatto cenno avanti anche per l'iscrizione « PAVLVS II DE SANGRO » incisa

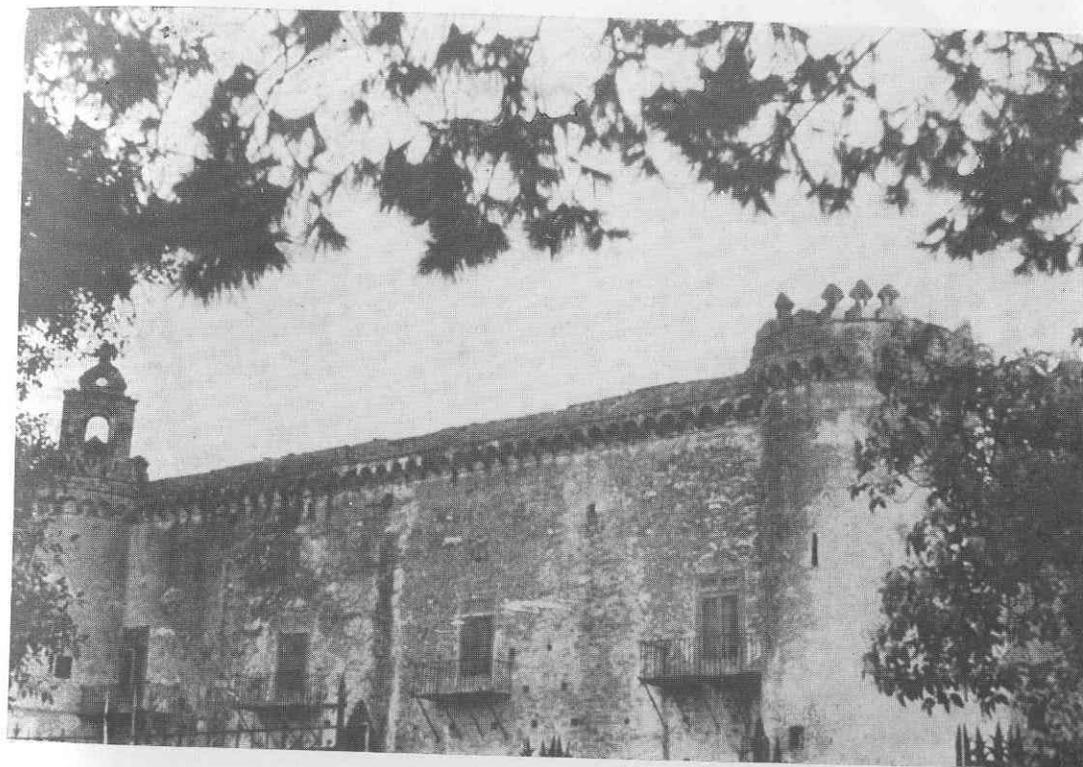


Fig 9 — Il piccolo CAMPANILE che si eleva sulla torre N.-Ovest del Castello e che figura come punto trigonometrico nelle vecchie mappe topo-geografiche dell'Istituto Geografico Militare.

sull'architrave; il secondo sbalza proprio sull'ingresso; gli altri due sono a destra.

La facciata Ovest presenta essa pure quattro balconi (*figg. 9 e 13*), con ringhiera in ferro; quella a Nord, meglio quella che corre lungo le Torri di Nord-E. e di N.-Ovest (sulla torre di Nord-E. si nota una scultura in pietra raffigurante lo stemma dei di Sangro - *fig. 12*), ha soltanto delle finestre, cinque in tutto, ed una finestrella (*fig. 1*); la mezza facciata a Sud, invece, presenta tre finestre, e, tra la prima e la seconda, da Sud-W., un oggetto a rettangolo — che fa pensare ad una torretta di osservazione diruta o ad una colombaia militare — alto un tre metri e largo m. 1,50 circa, attualmente sporgente circa cm. 30, sorretto da beccatelli (*fig. 10*);

dal corpo di fabbrica affiancato ed aggiunto alla piccola Torre Quadra, sporge un balconcino che guarda ad Ovest.

Agli sbalzi ed alle finestre suddetti sottostanno altre aperture, munite d'inferriate, che danno aria e luce ai pianterreni ed agli scantinati.

Tra le torri Sud-W. e S.-Est, come si è detto, sporge la TORRETTA QUADRA (*fig. 10*), un raro esemplare ar-

chitettonico dell'Italia Meridionale, la cui merlatura, alla ghibellina come le altre torri, si conserva pressochè intatta. Essa richiama, nelle linee, la Torre Quadra che interrompe le mura Aureliane di Roma, ed anche la Torre Gregoriana di Terracina (Latina), ed altresì la Torretta del Castello dei Piccolomini, tra Siena e Pistoia (Spedaletto-Pienza), e di tanti altri Castelli dell'Italia Centro-Settentrionale.

La Torretta sporge dall'edificio circa due metri e presenta sulla superficie laterale di Sud una finestra, che si affaccia sul tetto del descritto corpo di fabbrica aggiunto (22), ed una finestra sulla faccia Ovest, che guarda verso il sottostante fossato.

Dall'interno di essa, si scende nei Giardini, per una porticina e mediante una scala a chiocciola ed attraversando il rappresentato cortiletto (23) antistante i locali nel passato adibiti a forno ed a frantoio.

La stanza del piano superiore della Torretta, il cui pavimento è oggi crollato, una volta era usata dalla gendarmeria (24).

(22) Adibito a Direzione della Scuola di Avviamento Industriale;

(23) Ancora oggi esistenti;

(24) Fino a qualche anno fa, era adibita a Segreteria ed Archivio dell'Avviamento e vi si accedeva dalla Direzione.

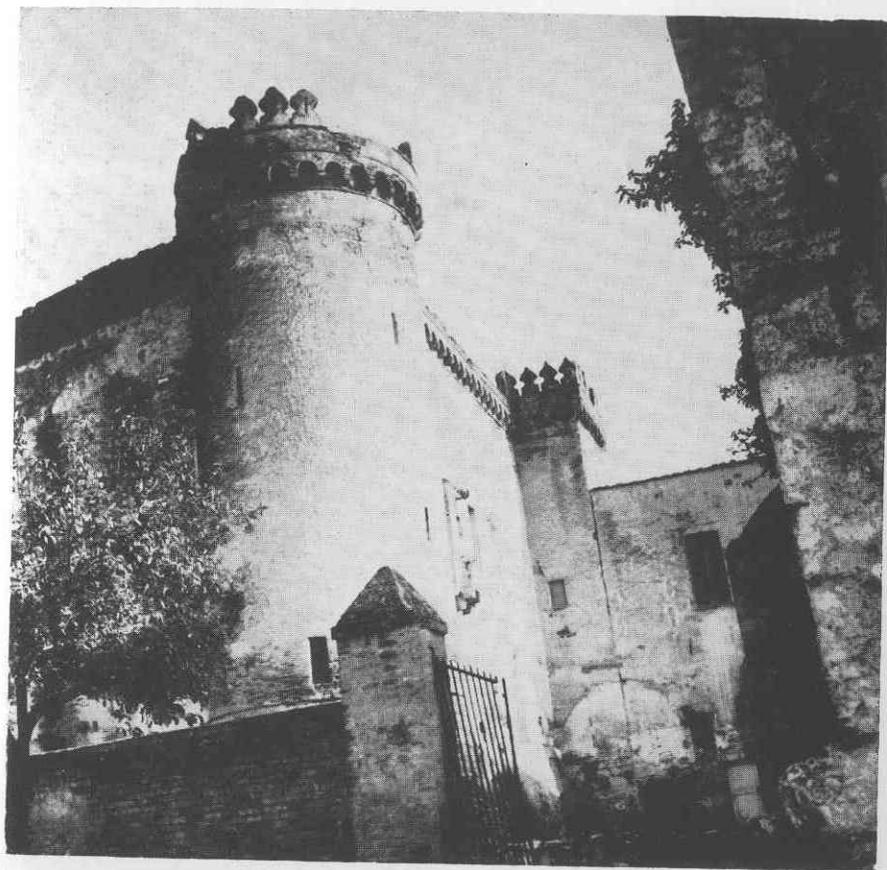


Fig. 10 — La Torre di SUD-W., che sorge ove degrada il fossato e dalla quale si sarebbe originato il camminamento per la Chiesa di S. Nicola.

Si notano: il cancello, la piccola Torre Quadra merlata e, sul muro Sud, l'aggetto su beccatelli.

Varcato il portone, si attraversa l'atrio coperto, su cui si affacciano porte di vani a piano terra e sotterranei.

Indi, passando sotto un arco scemo poggiate su due colonne tonde semincorporate nel muro, ci si trova nel **CORTILE**, in cui si notano :

a sinistra, due Portali, di buona fattura il primo ed artistico il secondo, sulle cui fronti è inciso lo stemma della famiglia di Sangro ;

a destra, una bassa gradinata in mattoni che mena al piano rialzato, immettendo in stanze riservate certamente, in tempi passati, alla milizia ;

ancora a destra, subito appresso, lo Scalone principale, che, per due ampie rampe ed una Loggetta, porta agli appartamenti superiori, ove il feudatario e la corte principesca svolgevano la loro vita ;

più avanti, sempre sulla destra, sotto un arco a tutto sesto, una larga Scalinata per la quale si scende negli scantinati, una volta prigioni e magazzini ;

più oltre, sorge la **TORRE QUADRA** (*fig. 14*), uno dei pochi esemplari architettonici dell'Italia Meridionale, sulla cui facciata, alla sinistra di chi guarda, in alto, accanto allo spigolo della finestra della stanza del Tesoro, si ammira la

MERIDIANA (*fig. 14*), che riporta l'importante storica iscrizione innanzi riportata « PAVL.III · SS.PR. · 1592 ». Inoltre, su di essa, snello ed elegante, s'vetta un archetto in muratura (*fig. 14*), testimonianza della sottostante CAPPELLA.

La corte scoperta, infine, s'interrompe sul fondo ed origina un androne coperto, una specie di portico, con due file di colonne, di quattro ognuna, le cui due esterne sono addossate e per la metà incorporate nel muro di destra e di sinistra.

Le colonne sono tonde, a capitello rinascimentale piuttosto composito, e generano tre archi a corda diversa, dei quali il centrale a tutto sesto e i due laterali a pieno centro, su un corto piedritto.

I locali che danno sul portico erano assegnati un tempo al personale di servizio, mentre le relative finestre si affacciano, nel retro, sul delizioso giardino di Sud, al quale la famiglia di Sangro accedeva, come si è detto, dal piano superiore.

Il muro frontale del cortile, quello cioè sovrastante l'androne colonnato, presenta, oggi, due balconcini in fer-

ro (25), che si sporgono sullo stesso cortile, mentre in passato essi non esistevano, in quanto l'attuale parete era rotta da due arcate. Forse (come lo stile e la tecnica costruttiva dell'epoca ci rammentano), sarà stata un'altra loggetta, in ideale continuità architettonica con quella dello scalone principale (26).

Il visitatore, dopo avere asceso la prima rampa dell'anzidetto scalone, si trova su un pianerottolo ampio, sul quale si affaccia un balconcino a ringhiera di ferro; quindi, ascende la seconda rampa — protetta da un passamano in muratura, sormontato da una pietra semitonda, che continua al limite e lungo il piano superiore, ad angolo retto sulla sinistra, a protezione dell'intera tromba delle scale (*fig. 15*) — e si trova sulla citata elegante LOGGETTA, che si proietta sul descritto cortile.

La Loggetta appare subito coi suoi due specchi, cui fanno corona due archi a pieno centro, divisi da una colonna a fusto liscio su base quadrata, che poggia e fuoriesce da un parapetto in muratura, i cui due davanzali sono ricoperti da una lastra di pietra viva, sporgente ai lati aperti.

(25) Del Liceo-Ginnasio;

(26) La trasformazione, che ha portato alla creazione delle pareti e dei balconcini, è stata puramente strumentale, perchè i vani ricavati sono stati utilizzati prima per abitazione ed oggi per locali scolastici.

I due Archi fanno tangenza e corpo immediatamente con la volta della scalinata.

Sul corpo esterno del parapetto, che dà sul Cortile, ed al centro di ognuno dei due setti, si ammira lo stemma gentilizio in pietra dei di Sangro.

Alla destra di chi giunge su quella Loggetta, si presenta una porta che immette nelle stanze dell'ala Ovest, e per una parte esposta a Nord-W ed a Sud-W., del Castello (27).

In quest'ala del Palazzo, si notano due ambienti particolarmente interessanti: la stanza del Tesoro e la Cappella.

Superato l'ingresso, s'incontra, allo stato attuale, una anticamera spaziosa;

poi, sulla stessa direttrice dell'ingresso, vi è un doppiouscio che immette in un vano di disimpegno. Sulla sua parete, a destra di chi entra, vi è una porticina attraverso la quale, montato un gradino, si accede ad una scalinata, a destra, di dodici gradini, a tesa larga cm. 82, che si conclude su un piccolo pianerottolo; alla sinistra di questo, dopo aver ascenso due gradini, vi è ancora una piccola porta, che consente di entrare nella STANZA DEL TESORO (*fig. 17*), che al-

(27) Adattate e adibite a Scuola (Liceo-Ginnasio) - (*fig. 16*).

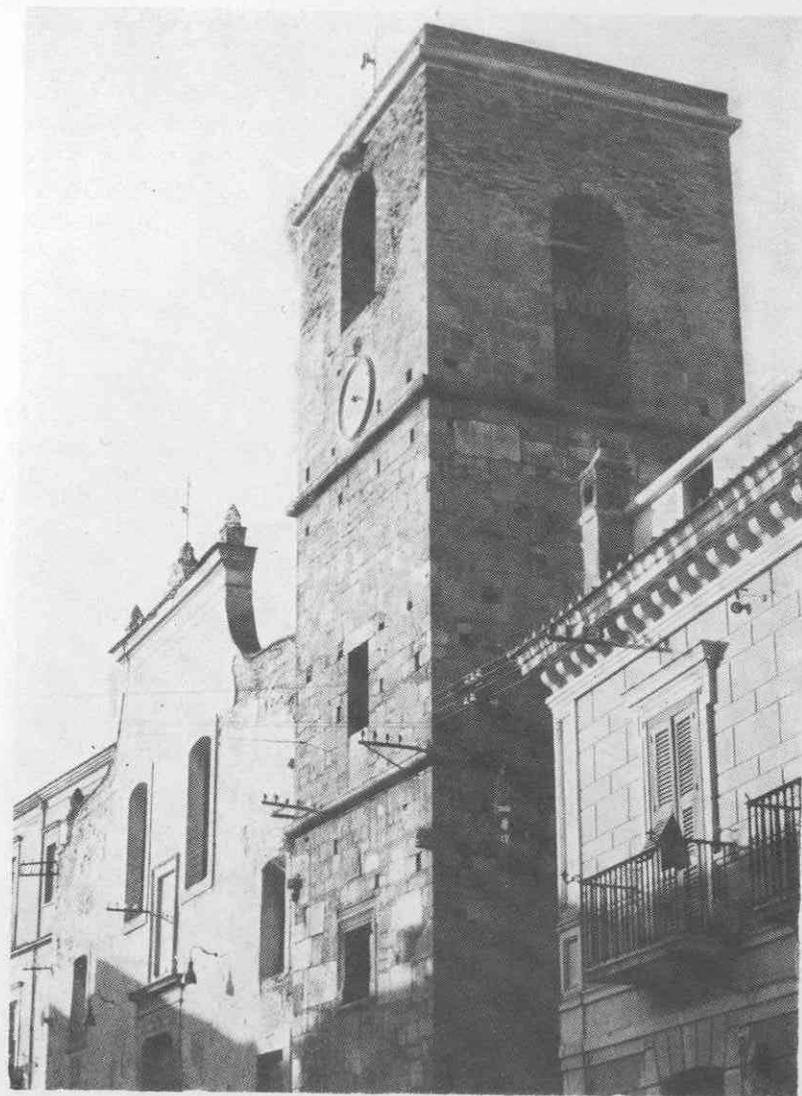


Fig. 11 — *La Chiesa Matrice di San Nicola, Patrono di Torremaggiore, con il campanile.*

tro non è che il piano superiore dalla Torre Quadra, la cui volta a botte ogivale è alta m. 4,60 nel sesto acuto.

La Stanza ha due finestre : una a Sud-E., dalle dimensioni di m. 1,30 x 0,81 x 0,26 ; l'altra a N.-Est, che sviluppa le misure di m. 1,50 x 0,82 x 0,26.

Sulla parete di S.-Ovest, si rilevano due stipi murari, incassati e sovrapposti l'uno sull'altro, a voltine lievemente arcuate, profondi m. 0,70, larghi m. 0,85 e rispettivamente alti m. 1,50, quello di sotto, e m. 0,86, quello di sopra, ed entrambi erano utilizzati — come d'uso nelle case principesche — per la cassaforte (sotto) e per un forziere più piccolo (sopra).

Ridiscendendo nel vano di disimpegno, si prosegue per l'uscio di destra e si accede ad un altro disimpegno, che si distende a corridoio, sulla cui sinistra vi è una porta, oltre la quale vi è una Sala quadrata, illuminata da un balcone.

Quivi, sulla parete frontale a destra di chi entra, vi è una grande Porta stilizzata di legno, a due battenti (*fig. 18*), in testa alla quale, infissa nel muro, vi è una targa rettangolare in pietra (28), su cui è incisa la seguente iscrizione (29), a caratteri romanici :

(28) Recentemente rimossa (come la *fig. 18* rivela) per imbiancare la stanza. Quindi — così è avvenuto in passato — sarà ricollocata al suo posto;

(29) La lapide, come ivi si legge, fu apposta nel 1845, quando l'allora vescovo di San Severo, mons. Rocco de Gregorio, riconsacrò la Cappella e riconfermò ai di Sangro l'antico privilegio.

ORATORIUM.HOC.IN.QVO.SACRIS.OPERARETVR
COHORTALE.PERPETVVM.POPVLIQVE.FREQVENTIAE.INSERVITVRVM
QVOD.PRINCIPIBVS.SANCTISEVERI.A.SVMMIS.PONTIFICIBVS
FVERAT.IAMDIV.INDVLTVM.IDEM.REPETITIS.VINDICIIS
SACRA.CONGREGATIO.CONCILII.TRID.INTERPRES
DIE.XX.SEPTEMB.ANN.MDCCCXLV
IN.PRISTINAM.POSSESSIONEM.RETINENDVM.DECREVIT
CAVITQVE.PER.EPISCOPVM.IVXTA.ANTIQVAM.CONSVETVDINEM
VT.LIBER.OMNIBVS.RELINQVATVR.AD.ORATORIUM.ACCESSVS
SALVIS.IVRIBVS.PAROCHIALIBVS.EXECVTIONEMQVE.DEMANDATAM
ABSOLVIT.ROCHVS.DE.GREGORIO.EPISCOPVS.SANCTISEVERI
PRINCIPVM.POPVLIQVE.PIETATI.PERPETVO.CONSVLTVRVS

IANVA.QVAE.POPVLIS.PATEO.SVM.IANVA.COELI
PER.ME.NAM.COELI.IANVA.VIRGO.PATET



Fig. 12 — L'ingresso esterno del Castello, con i pilastri attaccati al parapetto del fossato.

Aperta la porta lignea ed ammirate le sue facce interne, sagomate ed interrotte da cartelle di buona fattura artigiana, appare la CAPPELLA in tutta la sua ornata ricchezza, i cui altare e nicchia sono simili, nella sagoma, alla stessa Porta dirimpettaia (*fig. 19*).

Prima di entrarvi, l'occhio cade sugli stipiti, ricchi di ornamenti e di apprezzabile interesse, aventi un basamento sormontato da cornicette.

Essi stipiti si presentano così :

— sulla faccia perpendicolare di sinistra, vi sono una cartella (sotto) ed una cartellina (sopra), ambedue lisce ma con sagoma rotta a punta dall'alto verso il basso, all'interno di essa ;

— sulla faccia di destra, vi sono :

in alto, una cartella con sagoma rotta a punte da sopra e da sotto, tendenti verso il centro di essa ;

sotto, una cartella perfettamente identica a quella di sinistra ;

in mezzo, un quadrifoglio con gemma imborchiata ;

— sulla parte strombata ad arco, si notano, da ambo i lati, una cartella parimenti rotta nella sagoma dal lato superiore ed un pendone, rispettivamente posti sotto e sopra ;

— sotto l'architrave, infine, vi è una rosetta (*fig. 19, in alto*).

La CAPPELLA, piccola e graziosa, arieggia, nell'assieme, il primo barocco.

Essa è semicircolare, siccome ricavata dalla torre di N.-Ovest, con la quale fa corpo ed al cui restante vano interno si accede mediante una porticina posta, a sinistra di chi entra, al limite della curva.

Al centro della parete di destra, si scorge una Cornice composita, di forma ovoidale, che è rotta alla base da una foglia d'acanto ed è sovrastata, sovrastando a sua volta, da un complesso ornamentale a volute di largo respiro.

Dai lati della strozza della foglia sopra rappresentata, si delinea una cartella pendente, rotta a frastaglio, che si conclude su una foglia d'acanto.

Una grande cartella, poi, circoscrive nel suo corpo — che si rompe ad archetti lobati consecutivi, dall'alto in basso e verso il centro — la più piccola cartella avanti descritta, e la sormonta coi lobi superiori, la cui punta delimita parte della cornice ad ovolo.

Tra la foglia d'acanto della cartella piccola ed il lobo centrale della cartella grande, sbalza una mensola reggian-

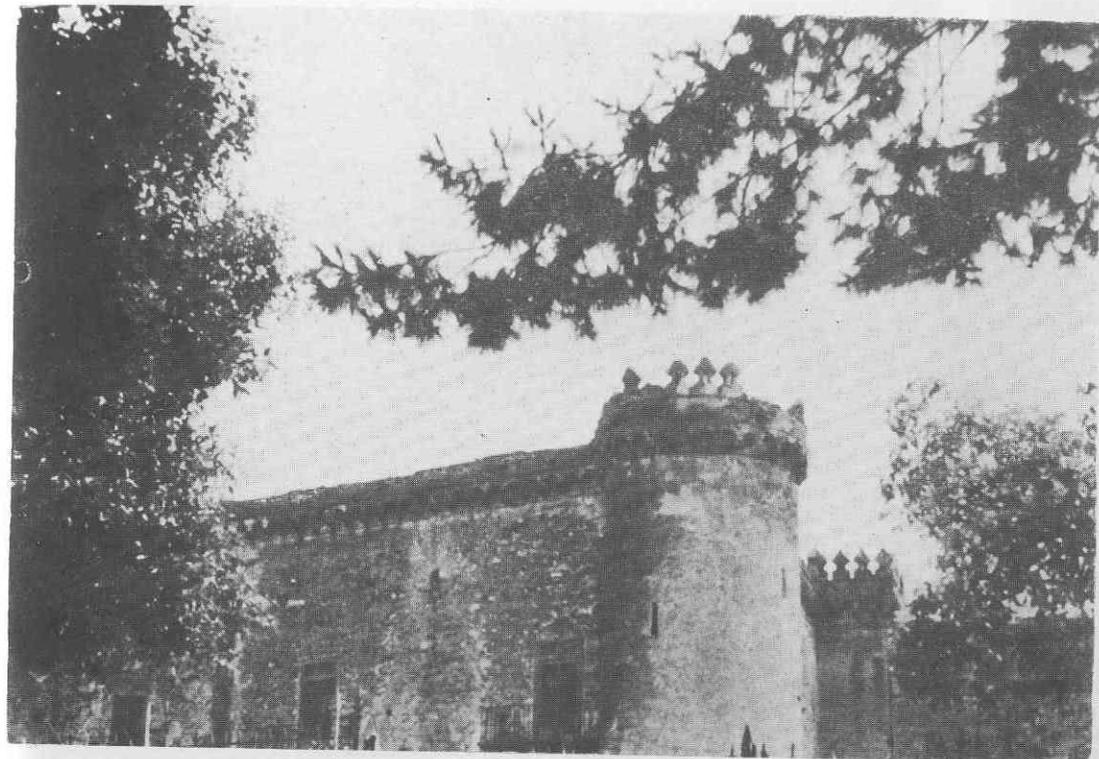


Fig. 13 — Facciata Ovest del Castello, con le balconate, la torre di Sud-W. e la Torretta Quadra merlata.

Non si riconosce, sull'Altare, alcuna traccia di Ciborio, se mai esisteva. Con ogni probabilità, la pisside veniva portata nella Cappella, forse custodita in una teca, solo in occasione della celebrazione.

La NICCHIA (*fig. 19*) è tutta d'azzurro cielo a pittura, trapunta di stelline, ed è delimitata da una doppia cornice, fiancheggiata da lesena con finto capitello, ricco questo di foglie d'acanto e di altri motivi ornamentali.

Dalla gola delle due lesene, perfettamente eguali, nasce un pendone con elementi vegetali (grappoletto d'uva nelle foglie), e più sotto sbalza una mensoletta reggicandeliere, a sua volta retta dalla testa di un cherubino, armonizzata tra due volute sporgenti e complete, le cui spire fuoriescono a punta centrale, quasi cartoccio alla mezz'aria.

Sotto la testina dell'angioletto, vi è una sobria foglia d'acanto a palmetta del tipo classico: il pieno complesso, su di un piedistallo.

Sulla Nicchia, appare una CARTELLA (*fig 19*) con modanature, rotta ed appena frastagliata, con cartoccio ad orecchio, nella quale è incisa la seguente scritta :

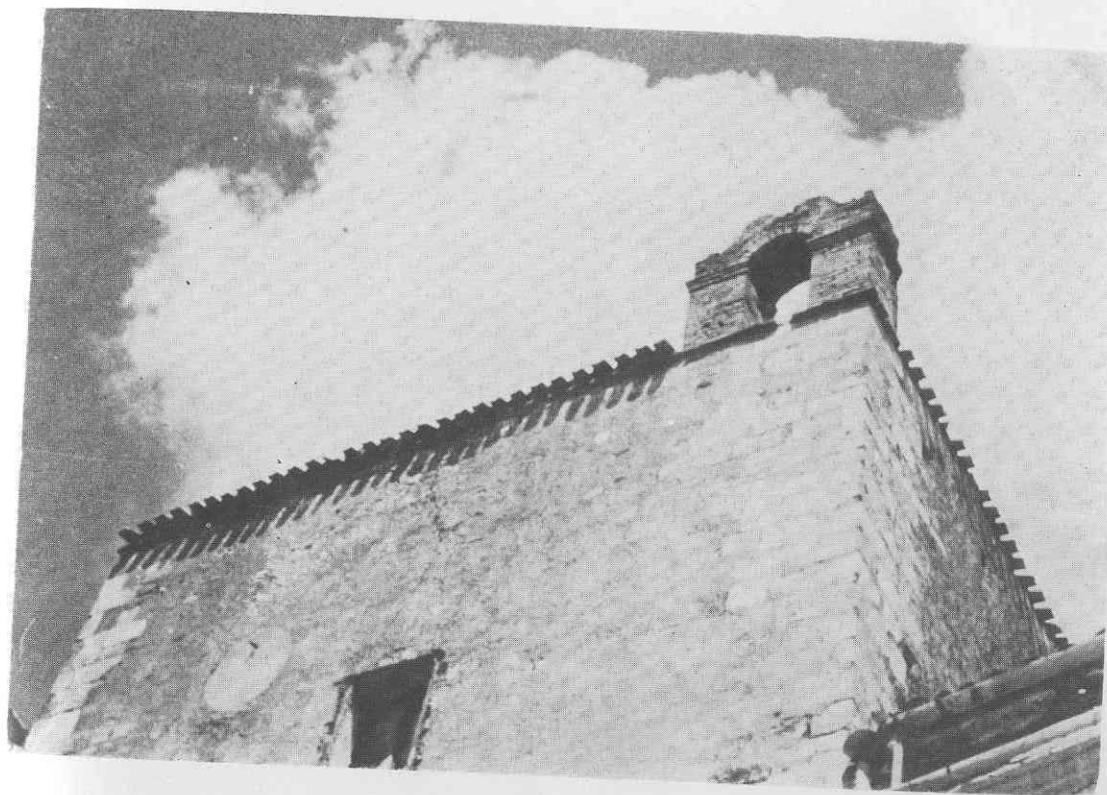


Fig. 14 — La TORRE QUADRA centrale, con la Meridiana, la finestra della Stanza del Tesoro e l'Archetto del campaniletto della sottostante Cappella.